

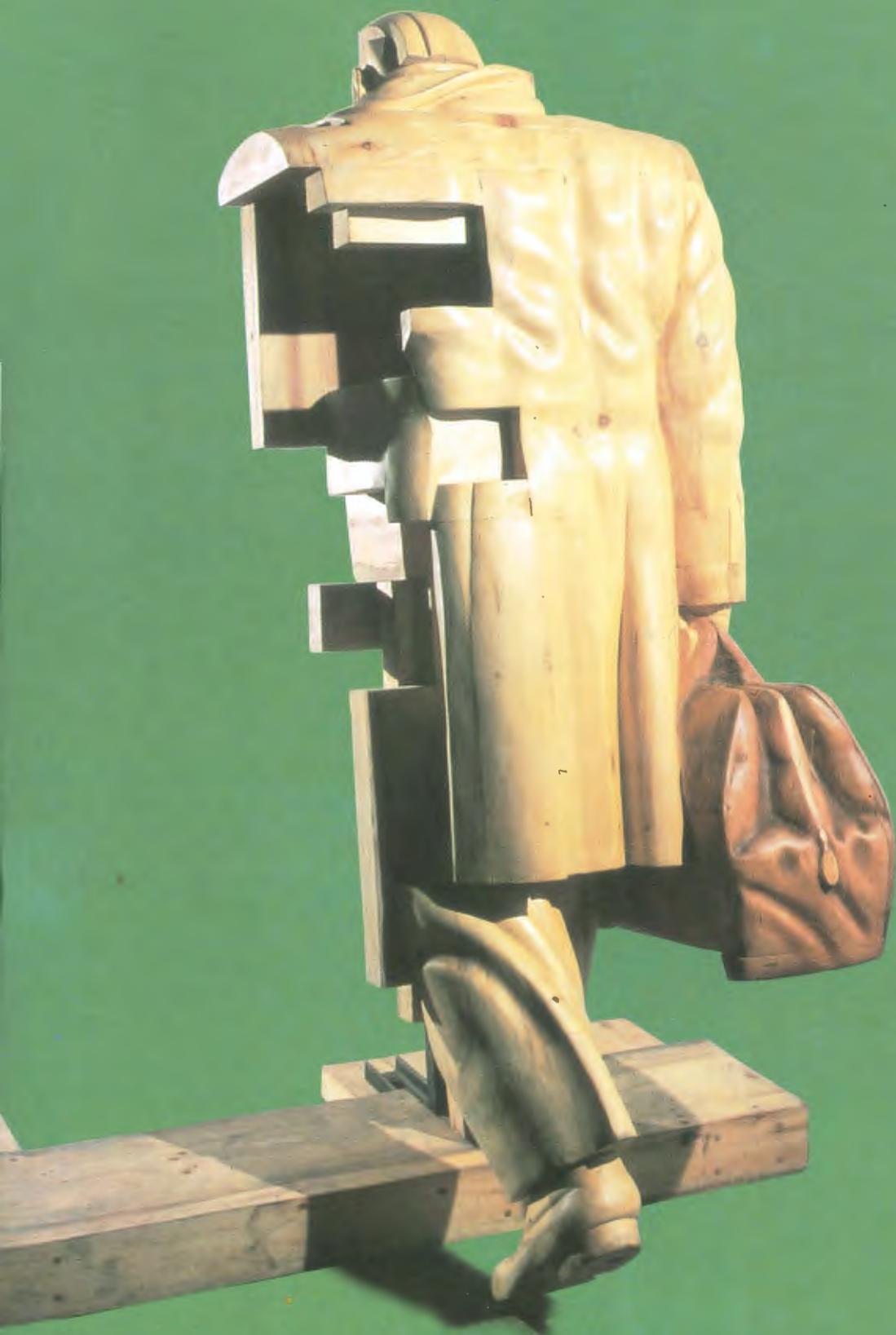
settembre 1998 - anno 1, n.1 - Lire 10.000
spedizione in A.P. 70% filiale di Arezzo

primapersona

percorsi autobiografici

Insieme
in Europa,
le storie
dell'“io”

Artini
Clemente
Fabre
Iuso
Tutino



Il pacco di Lucia

di Saverio Tutino

Alle tremila e più storie che si conservano a Pieve, ai primi di febbraio di quest'anno se ne è aggiunta un'altra particolarmente significativa. È arrivato, un giorno, dall'America un pacco di lettere e quaderni che aveva viaggiato molto lentamente.

Partito da New York il 4 dicembre 1997, ha raggiunto Pieve il 3 febbraio 1998, impiegando quasi due mesi a traversare l'Atlantico. La signora Lucia Bedarida Servadio, che l'aveva spedito come pacco postale ordinario, aveva forse pensato che sarebbe stato messo su un aereo. Invece ha viaggiato normalmente per nave per tutto il tempo che ci è voluto. Una scatola di confezioni alimentari, colorata con disegni di succhi d'arancio, non ha attirato particolari attenzioni e così la nave lo ha finalmente sbarcato a Napoli, da dove, con la dovuta calma, il pacco ha ripreso il cammino per ferrovia, fino ad approdare all'archivio al quale era destinato. Da notare che, nel frattempo, Lucia viaggiava per conto suo ed è arrivata a Roma verso la fine di febbraio e lì ci siamo dati appuntamento con i soliti preliminari: "Come ci riconosciamo?" "Mah, io ho i capelli bianchi..." "Anche io..." E naturalmente ci siamo riconosciuti subito. Seduti a un tavolino davanti al bar abbiamo cominciato a raccontarci reciprocamente le nostre ultime esperienze e i futuri progetti. Così ho saputo che Lucia aveva

da poco festeggiato il suo novantottesimo compleanno volando giù da un'alta montagna in Val d'Aosta seduta sul seggiolino di un parapendio che un istruttore portava sbattendo le ali come Icaro.

Lucia mi ha poi parlato del contenuto di quel pacco: lettere alle figlie spedite dai suoi viaggi in Marocco, Zambia, Brasile e poi recuperate per un archivio autobiografico personale, più quattro agende piene di appunti quotidiani. Un diario postale, forse futura base per ricostruire una parte della sua autobiografia, il resto essendo andato perduto, prima nella fuga da Pescara durante la persecuzione razziale, poi negli spostamenti di una vita movimentata. Ecco come la storia di una vita

può diventare un nuovo progetto di vita. Lucia partiva il giorno dopo il nostro incontro per Salerno e da lì sarebbe risalita fino a Parma prima di tornare a Roma e riprendere un treno per Parigi. Viaggia sola, naturalmente; e in tutte le stazioni c'è chi le porta le valigie.

In America, si usa festeggiare il quindicesimo anno di vita delle persone con sontuosi ricevimenti, balli e orchestra. Noi di Pieve Santo Stefano, archivio delle memorie di persone, ci avviamo a compiere il



Nicola Tranfaglia con Costantino Congiu, un autore segnalato al premio nel 1996

(foto di Giovanni Santi)

primopiano

fatidico passaggio di età uscendo di casa e mostrando, con una piccola rivista, "Primapersona", chi siamo e come lavoriamo.

Siamo ormai abbastanza grandi per andare incontro a tutti. Non c'è neanche molto bisogno di presentazioni. Siamo quelli che offrono un premio a diari di persone per lo più sconosciute e poi conservano con cura tutti gli scritti che arrivano per questo concorso, il Premio Pieve - Banca Toscana.

Nei quattordici anni che sono trascorsi, abbiamo mantenuto un contatto costante con i nostri diaristi attraverso una corrispondenza personale più o meno fitta, telefonate e visite continue, incontri e discussioni.

La festa annuale di settembre e qualche seminario organizzato dal comitato scientifico, hanno creato anche occasioni di stimolo ad approfondire ricerche sulla nostra identità non usuale, anzi piuttosto originale. Parlando delle singole autobiografie, poi, si sono delineate le figure di personaggi indimenticabili, che ormai popolano la memoria storica di Pieve Santo Stefano. Così abbiamo sentito il bisogno - noi dell'archivio e i diaristi ospitati - di stabilire una comunicazione con l'esterno più duratura e incisiva. Non correvamo certo il rischio di chiuderci in una piccola cerchia culturale di provincia; ma ci spinge a misurarci con la realtà più ampia il fatto di avere qualcosa da dire, che altri non dicono.

Per questo abbiamo deciso di pubblicare un foglio semestrale, che adesso mettiamo alla prova di quelli che frequentano librerie. La catena delle librerie "Feltrinelli" ha una tradizione di tipo esplorativo che ci sembra adatta a lanciare e a soste-



In America si usa festeggiare il quindicesimo anno di vita delle persone con sontuosi ricevimenti, balli e orchestra. Noi di Pieve Santo Stefano, archivio delle memorie di persone, ci avviamo a compiere il fatidico passaggio di età uscendo di casa e mostrando, con una piccola rivista, "Primapersona", chi siamo e come lavoriamo.

nere l'iniziativa. Gli abbonamenti di chi avrà aderito da fuori e la vendita della rivista ai suoi visitatori, sul posto, ci aiuteranno a inoltrarci verso una pratica più matura della nostra dimensione pubblica. Ci proponevamo la salvaguardia di tutte le testimonianze personali, ma abbiamo raggiunto anche una bella valorizzazione di esse e uno stimolo tratto dalle relative letture per scriverne altre.

Nella rivista, i "diaristi" che ci scriveranno letture utili, riceveranno una risposta. Per tutti quelli che da anni, con la loro opera, sono stipati e schedati nei nostri scaffali, apriremo a caso, tirando a sorte, una porta che finora è rimasta chiusa: quella delle schede di lettura redatte dall'apposita commissione che esprime un primo giudizio sui testi, in vista del concorso.

Per coloro che fanno conoscenza oggi con l'archivio, presenteremo chi vi lavora, con i rispettivi ruoli. Per tutti, cercheremo di contribuire a creare una nuova cultura, che comprenda l'autobiografia come nesso fra l'io e una realtà comune in rapido mutamento.

Ci saranno anche informazioni su ciò che si fa all'estero, in materia di scrittura di sé, o sui molteplici approcci che le varie scienze stanno promuovendo per capirne di più, al di là del semplice uso strumentale delle testimonianze personali, per le ricerche storiche, antropologiche, psicologiche o linguistiche. Insomma, valorizzeremo il lato personale di ogni testimonianza come un dato unico e insostituibile.

Attraverso questo nostro osservatorio rivolto all'identità di ogni individuo come oggetto di cura o progetto di vita, staremo a vedere se riusciremo a incuriosirvi.